



RASSEGNA STAMPA 28 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

I DATI DEL 2020

MENO TRAFFICO, CAUSA COVID

In Puglia l'aria migliora Ma sfiorati i limiti Oms

Bruno (Arpa): nei limiti di legge i rilievi nelle 52 centraline

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Che aria si respira in Puglia? «La situazione dei dati di Pm10 nella nostra regione nel 2020 - risponde Vito Bruno, direttore generale di Arpa Puglia - conferma il trend positivo degli ultimi tre anni, in termini di rispetto dei limiti di legge nazionale». L'Arpa ieri ha diffuso i numeri riguardanti le sei province pugliesi. Il dato del Pm10 riguarda le polveri sottili, solitamente riferite al traffico automobilistico e al riscaldamento, con l'eccezione di Taranto dove nel particolato atmosferico ci sono polveri anche di origine industriale.

«Non ci sono stati nel corso del 2020 - aggiunge Bruno - superamenti, in quanto non sono stati superati in nessuna stazione di monitoraggio di qualità dell'aria, i 35 superamenti annui permessi dalla legge».

Nel dettaglio, le 52 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria che monitorano il Pm10, non hanno registrato il superamento del limite di legge. Il valore di riferimento dell'Oms è stato invece superato in 40 stazioni (77%) che rispetto alla totalità dei superamenti nazionali, rappresenta il 10%. La stazione di monitoraggio Torchiariolo-Don Minzoni, come negli anni precedenti, ha registrato il maggior numero di superamenti (33). A Bari il valore limite di legge non è mai stato superato dal 2015 al 2020. Il valore di riferimento dell'Oms è sempre stato superato



QUALITÀ DELL'ARIA
Sopra, la mappa della situazione in Italia e in Puglia: nella nostra regione non è mai stato superato il limite previsto dalla legge italiana. A sinistra, il direttore generale di Arpa Puglia Vito Bruno

in tutte le centraline del capoluogo, fatta eccezione per l'anno 2020 nella stazione sita in via Caldarola. Anche a Taranto il valore limite di legge non è mai stato superato dal 2015 al 2020, mentre il valore di riferimento dell'Oms è stato più volte superato nei sei anni oggetto di studio. Nella centralina ubicata in via Machiavelli, al rione Tamburi, vicino allo stabilimento siderurgico, tale valore è stato superato in ogni anno os-

servato.

Su tre centraline ("Taranto-via Alto Adige", "Taranto-Archimede" e "Taranto-Cisi") i superamenti sono aumentati dal 2019 al 2020. Nella centralina di "Taranto-Machiavelli" i superamenti del 2020 uguagliano quelli del 2019 e nella stazione di "Taranto-San Vito" nel 2020 si è registrato un superamento in meno rispetto al 2020.

«Da un punto di vista dei valori di ri-

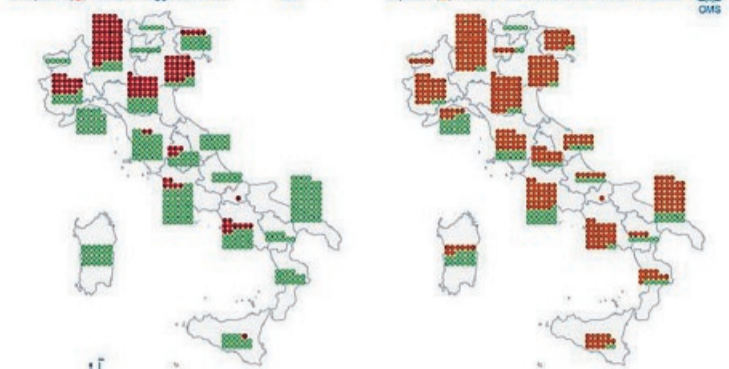
Qualità dell'aria - PM10

PM10, cos'è

Le polveri fini, denominate PM10 (diametro inferiore a 10 µm), sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Possono essere di origine naturale e/o antropica (riscaldamento, industrie, traffico, fenomeni di altro su strada, ecc.)

Punti di campionamento che hanno rispettato il limite di legge nel 2020

Punti di campionamento che hanno rispettato il limite di legge nel 2020 e superato il valore di riferimento dell'Oms nel 2020



530 punti di campionamento
Limite di legge: 373 entro il limite, 157 superamenti del limite
Valore di riferimento dell'Oms: 130 entro il valore, 400 oltre il valore

Limite di legge: 50 microgrammi/m³ da non superare più di 35 volte in un anno
Valore di riferimento OMS: 50 microgrammi/m³ da non superare per più di 2 volte in un anno

ferimento dell'Oms, invece - spiega il direttore Bruno - si riscontra un trend pressoché stazionario nell'ultimo triennio, con un dato, relativo al 2020, di 40 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria che hanno superato il valore di riferimento. Il miglioramento della qualità dell'aria, in media, nel 2020 è il frutto del combinato disposto di controlli più numerosi, innovazione tecnologica nelle attività produttive, ed una maggiore sensibilità per la tutela ambientale che ci auguriamo continui a crescere tra cittadini e operatori economici. Abbiamo scelto di analizzare il Pm10 avendo quale riferimento sia il decreto legislativo 155/2010, sui limiti della qualità dell'aria in ambiente, che i parametri fissati per il Pm10 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In tal modo abbiamo verificato come al rispetto dei limiti di qualità dell'aria, come disciplinati dalla normativa ambientale - con un trend in costante miglioramento - non corrisponda analogo risultato per il rispetto dei parametri fissati dall'Oms. Una ragione - conclude il numero uno dell'Arpa - per non fermarsi ed anzi per rafforzare i monitoraggi e sollecitare politiche ambientali ancora più ambiziose, in una visione realmente integrata di tutela dell'ambiente e della salute. Nel frattempo stiamo elaborando i dati, relativi al 2020, per tutti gli altri inquinanti previsti dalla legislazione nazionale, in materia di qualità dell'aria».



In alto, Pierpaolo Limone e, sotto, Nicolangelo De Bellis

UNIVERSITA'

I luoghi di cultura si rinnovano Il 3D e le moderne tecnologie al servizio della fruizione

CLAUDIA FERRANTE

Che il settore della fruizione culturale si avvantaggiasse sebbene con ritardo, rispetto agli altri stati europei di tecnologie e di un avanzamento della digitalizzazione, è ormai chiaro, soprattutto in questa fase di distanza determinata dall'emergenza sanitaria. Con un incontro promosso per oggi pomeriggio in video conferenza l'Università di Foggia si appresta ad affrontare il tema presentando il progetto multimediale IMPACT, finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito del bando INNOLABS e realizzato dall'area archeologica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia. Il dibattito, introdotto dal Rettore dell'Università di Foggia Pierpaolo Limone, vedrà la partecipazione di volti noti e professionisti del settore che in questi lunghi mesi sono riusciti ad innovare il valore dell'offerta attrattiva grazie a una serie di best practices.

"La HGV ha sempre pensato al museo come al luogo in cui le opere ed i reperti custoditi sono soltanto la parte affiorante di un vasto giacimento di significati e di suggestioni, capaci di rendere il percorso del visitatore un'esperienza unica ed emozionante - spiega a l'Attacco Nicolangelo De Bellis, relatore della nota azienda di pubblicità e marketing, ente capofila del progetto -. Il compito di questo Ente non è allora quello di creare una mera esposizione di oggetti esaltati per le loro caratteristiche estetiche, bensì quello di far emergere tale giacimento di storie ed emozioni e avvicinarlo al pubblico di riferimento, studiando dei sistemi comunicativi che coniughino la necessità di rendere maggiormente accessibili le informazioni, a quelle di destare curiosità nell'utenza e generare occasioni di riflessione,

senza dimenticare che il bene in quanto tale è sempre veicolo di promozione turistica del territorio di cui è testimone. È ormai noto a tutti che la multimedialità rappresenta lo strumento più adatto e completo di cui oggi l'uomo si possa dotare, poiché è il sistema di mediazione del pensiero più avanzato che sia mai stato realizzato - prosegue, spiegando la valenza che i moderni strumenti digitali assumono oggi in una condizione di emergenza sociale in cui l'incontro, la visita e la fruizione tradizionale in attesa assumono contorni totalmente nuovi al mondo della cultura -. Le tecnologie digitali consentono di comunicare concetti complessi e contenuti articolati, facilitandone la comprensione e rendendone la fruizione più gradevole per tre sostanziali caratteristiche: l'ipermedialità del linguaggio utilizzato, la possibile interattività della fruizione e l'abbattimento delle barriere fisiche".

Come fa notare De Bellis i contenuti digitali possono dare forma a strategie molto articolate, aprendo la strada ad infinite nuove possibilità, che vanno dalla replica digitale degli spazi museali alla creazione di apposite sezioni, esclusivamente virtuali, alla creazione di mondi e paesaggi appartenenti alla storia passata, all'esposizione di collezioni permanenti che, altrimenti, non riuscirebbero mai ad uscire dagli archivi, dal momento che le sale del museo non ce la farebbero fisicamente ad ospitarle. "Le tecnologie 3D offrono alle istituzioni museali potenzialità inedite per formare e valorizzare le proprie collezioni. I virtual tour e le esperienze digitali di norma non si sostituiscono all'allestimento fisico, ma mirano piuttosto ad integrare l'offerta per raggiungere e coinvolgere una quota di pubblico che difficilmente sarebbe stata coinvolta dall'esperienza tradizionale, oltre a fidelizzare il pubblico già acquisito. I musei hanno infatti in dotazione l'elemento fondamentale per poter dare luogo ad una strategia digitale, ossia i contenuti esclusivi che fanno parte delle loro collezioni. Concepire una collezione oggi vuol dire ragionare in senso ampio, connotando sia i reperti fisici che le ricostruzioni digitali in 3D che possono ad esempio consentire di riunire sotto lo stesso tetto dei pezzi la cui versione fisica è conservata in sedi differenti, piuttosto che completare virtualmente delle collezioni oggetto di alcune ricostruite grazie all'indagine degli studiosi come la ricostruzione di immobili, quali castelli e palazzi, nonché di ambienti vari", conclude De Bellis.



L'Ateneo presenta il progetto multimediale IMPACT, finanziato dalla Regione Puglia con il bando InnoLabs



La multimedialità è il sistema di mediazione del pensiero più avanzato che sia mai stato realizzato



RAPPORTO BANKITALIA

**Rischio default
entro il 2022
per circa 6.500
aziende**

Davide Colombo — a pag. 14

Bankitalia: spettro fallimento per 6.500 aziende entro il 2022

EFFETTO COVID

La caduta di nove punti di Pil nel 2020 aumenterà i dissesti delle imprese

Moratorie e misure di aiuto e sostegno finora hanno limitato gli effetti della crisi

Davide Colombo

ROMA

La forte contrazione dell'economia, con un Pil in caduta di 9 punti nel 2020, porterà a un aumento di circa 2.800 fallimenti aziendali entro il 2022. A questi default potrebbero poi aggiungersi altri 3.700 fallimenti «mancanti» nel corso dell'anno appena concluso a causa degli effetti temporanei della moratoria e delle misure di sostegno. Il totale dei fallimenti innescati dalla crisi sarebbe al momento attorno ai 6.500, quasi il 60 per cento di quelli registrati nel 2019 (circa 11mila), e in parte preponderante potrebbero verificarsi nel corso di quest'anno.

La stima è contenuta in una Nota Covid-19 pubblicata ieri da Bankitalia in cui si propone una relazione tra fallimenti e ciclo economico basata su un fattore di elasticità rispetto alla variazione del valore aggiunto. Le previsioni proposte dagli analisti di Palazzo Koch vanno interpretate con cautela: «da un lato - si spiega nella Nota - potrebbero essere sottostimate, nella misura in cui la caduta eccezionale del Pil comporterà un aumento maggiore di fallimenti rispetto a quanto stimato da precedenti fasi recessive; dall'altro lato, potrebbero essere

sovrastimate se le misure di sostegno adottate e l'intensità della ripresa economica saranno capaci di aiutare le imprese a fronteggiare la difficile fase congiunturale».

Naturalmente i fallimenti rappresentano solo una parte della storia di questa crisi, visto che molte attività economiche usciranno dal mercato senza passare da procedure concorsuali. E infatti gli analisti segnalano che le loro elaborazioni sui dati di bilancio di tutte le società di capitali dimostrano che le società «fallibili», ovvero con i requisiti previsti dalle norme, sono circa il 76% del totale e incidono per la quasi totalità del valore aggiunto prodotto. I dati sui fallimenti sono stati raccolti dal Ministero della Giustizia mentre i dati sul ciclo economico provengono dai conti economici territoriali dell'Istat.

L'analisi econometrica prende le mosse dalla dinamica dei fallimenti del recentissimo passato, iscritti presso i tribunali italiani tra il 2007 e il 2019, periodo caratterizzato da una doppia recessione. Nel complesso, tra il 2007 e il 2014 la caduta del Pil è stata di 8,5 punti percentuali, e negli stessi anni il numero annuo di fallimenti è aumentato di 2,5 volte, passando da circa 6.000 a oltre 15.000. Negli più anni recenti, al contrario, il numero di fallimenti è progressivamente diminuito attestandosi nel 2019 intorno alle 11.000 unità. E nelle stime si ipotizza quest'ultimo valore come «fisiologico», ovvero legato a una situazione congiunturale normale.

Vale ricordare che secondo i dati del registro delle imprese raccolti da Infocamere, diversamente dalle attese all'inizio della pande-

mia, il numero dei fallimenti attualmente dichiarati nel 2020 è significativamente inferiore a quello del 2019: circa 3.700 (un terzo in meno rispetto all'anno precedente). Ma attenzione: questo risultato - si sottolinea nella Nota di Bankitalia - è riconducibile, innanzitutto, all'introduzione della moratoria per le domande di fallimento - dal 9 marzo al 30 giugno 2020 - relativamente sia alla dichiarazione di fallimento sia all'accertamento giudiziale dello stato di insolvenza. Inoltre le forti limitazioni alle attività dei tribunali - nel lockdown e dopo - potrebbero aver rallentato l'attività di definizione dei procedimenti.

Ieri Bankitalia in una seconda Nota Covid-19 ha poi annunciato lo sviluppo di un nuovo indicatore settimanale dell'andamento dell'economia italiana, (Itwei), che terrà conto del nuovo contesto che si è determinato con la pandemia. Il nuovo indicatore sta dimostrando di essere particolarmente utile nella previsione e nell'analisi delle politiche in questa fase. L'indice Itwei - si spiega nella Nota - ha una buona capacità predittiva sia fuori campione durante la pandemia Covid-19 (gennaio 2020-settembre 2020), sia all'interno del campione in «tempi normali» (gennaio 2011-dicembre 2019); sono attualmente in corso ulteriori analisi per migliorare la stima dell'indicatore anticipatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 16 MESI IN NUMERI DEL CONTE 2

In 509 giorni 52 decreti e 500 misure Covid

Varati cinque scostamenti per 140 miliardi. Approvato il 40% delle leggi con la fiducia



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia. Il secondo governo Conte ha modificato a più riprese il quadro di finanza pubblica che con due manovre e i decreti anticrisi ha visto salire a 181 miliardi l'indebitamento solo per il primo anno di efficacia degli interventi messi in campo

24

I DPCM PER L'EMERGENZA

I decreti del presidente del consiglio i emanati da febbraio dello scorso anno per gestire la pandemia

Quasi 500 gli atti riconducibili all'emergenza. Le risposte alle interrogazioni sono rimaste sotto il 30%

ROMA

Quasi 17 mesi a palazzo Chigi, scanditi da ben 52 decreti legge, quasi 500 atti "nazionali" riconducibili all'emergenza-Covid e cinque scostamenti di bilancio da 140 miliardi. Che diventano sei, considerando l'immediata integrazione del marzo scorso alla prima richiesta di deficit al Parlamento per farla salire subito da poco meno di 7 miliardi a 20. Il "Conte 2" ha dedicato gran parte dei 509 giorni trascorsi dall'insediamento alle dimissioni, formalizzate martedì dal premier dal capo dello Stato, agli interventi per arginare difficoltà e danni prodotti dalla pandemia e alle trattative in sede Ue sugli spazi di disavanzo da utilizzare e sugli aiuti europei da ottenere, Recovery fund in testa. Il tutto con una "gestione" definita da molti (a partire dall'opposizione) troppo "centralizzata" e non sufficientemente in armonia con il Parlamento.

Oltre a modificare a più riprese il

quadro di finanza pubblica, che con le due leggi di bilancio approvate e la lunga serie di decreti anticrisi ha visto salire a 181 miliardi l'indebitamento per il solo primo anno di efficacia degli interventi messi in campo, l'esecutivo si è trovato alle prese con alcuni dossier "scottanti": da AnceMittal a quello sulla revoca di Autostrade ai Benetton, fino ad Alitalia e alla prescrizione. E ogni volta non sono mancate polemiche e tensioni.

Ma al di là delle schermaglie dentro e fuori le Camere, il "refrain" che ha accompagnato l'avventura del "Conte 2" (il ventesimo per durata nella storia Repubblicana) è stato, complice anche l'esplosione dell'epidemia, quello del ricorso continuo a provvedimenti "calati" direttamente da Palazzo Chigi. Un dato emblematico è quello degli ormai famosi Dpcm emanati per gestire l'emergenza: ben 24 dal febbraio del 2020, ai quali vanno aggiunte altre sei delibere del Consiglio dei ministri principalmente per dichiarare e prorogare proprio lo stato d'emergenza.

Ma anche il decreto legge si è rivelato tra gli strumenti prediletti del secondo esecutivo a guida Giuseppe Conte. Che martedì ha alzato bandiera bianca subito aver varato con tutto il Consiglio dei ministri il 52esimo provvedimento urgente della sua seconda esperienza a Palazzo Chigi per garantire agli atleti italiani di gareggiare alle prossime olimpiadi sotto il vessillo tri-

colore e con le note dell'inno nazionale, oltre ad assicurare al Coni l'autonomia necessaria per evitare le sanzioni del Cio. Come emerge da una rilevazione di Openpolis, negli ultimi dieci anni proprio il "Conte 2" è il governo che ha utilizzato maggiormente i Dl, con una media di 3 decreti pubblicati al mese contro i 2,78 dell'esecutivo Letta e i 2,41 di quello a guida Mario Monti. E a confermare questa tendenza è anche la fotografia della massa dei provvedimenti legislativi proposta dall'ultimo governo: il 45% ha riguardato conversioni di decreti.

Anche il ricorso alla "blindatura" dei testi in Parlamento è stato elevato: il rapporto tra questioni di fiducia e leggi approvate ha superato quota 40%, al di sotto di quello del governo Monti (45,13) ma nettamente superiore a quello del "gabinetto-Gentiloni" (quasi 33%) e anche al "Conte 1" (31,5%). A queste frequenti richieste di fiducia a deputati e senatori non sembra aver fatto seguito un'analoga attenzione ai quesiti posti dai parlamentari sotto forma di interrogazioni, interpellanze e via dicendo: le risposte fin qui fornite sarebbero rimaste abbondantemente sotto il 30% a differenza degli ultimi governi, compreso il primo a tinte gialloverdi targato Conte (33%). E ora non c'è più tempo per migliorare sensibilmente questo risultato e recuperare eventualmente il tempo perduto.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere di Palazzo Chigi.
Record di decreti legge per il Conte 2 che ne ha adottati in media tre al mese